Francesco Aprile

Pagine per un abbecedario asemantico 2016-2020

Appunti e note

Con testi di Bill DiMichele, Coco Gordon, Vincenzo Lagalla, Egidio Marullo, Giancarlo Pavanello, Julien Blaine

Bill DiMichele

Visual Poetry wars

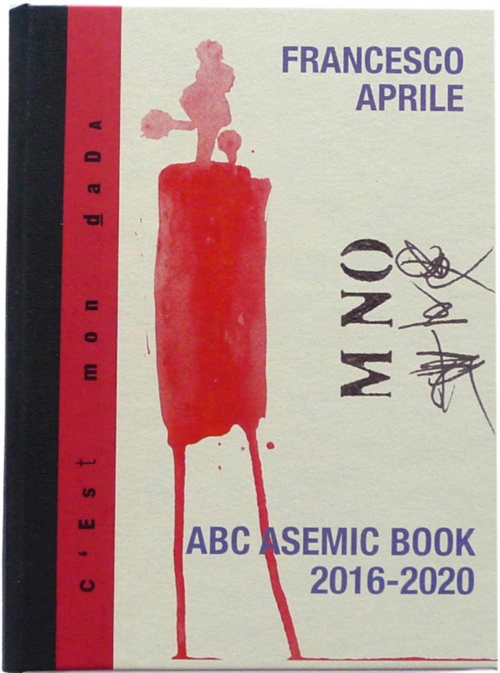
in Tip Of The Knife, 03-2018, issue 29

“A crimson slash opens this chapter, vivid contrasts of red and black, of blood and bruises. The alphabet, real or imagined, (or if you prefer, real AND imagined) makes appearances on each of these pages, letters bursting their stitches and being bonked on the head. Dude’s got some serious wounds, body hits all over the place. A battle-hardened vet of the Visual Poetry wars.”

Coco Gordon

a note about a cover work – F. Aprile, Abc asemic book 2016-2020, Achill Island (Ireland), RedFox Press, 2020

The red lifting into air postal box is a symbol of the hundreds of US postal boxes being uprooted in the US right now by an unscrupulous president’s need to stop democratic voting and institute autocracy- can poesia visiva save democracy? I find new humanities in new art & poetry expressions…


c'Est mon daDA
FRANCESCO
APRILE
MNO
ABC ASEMIC BOOK
2016-2020

Pagine per un abbecedario asemantico. Appunti di lavoro

Francesco Aprile

2018-03-23

in utsanga.it, marzo 2018
https://www.utsanga.it/aprile-pagine-un-abbecedario-asemantico-appunti-lavoro/

Pagine per un abbecedario asemantico è un progetto avviato nel settembre 2016 a partire dalle tesi sull'arte e i segni primitivi di B. Buchloh. Il primitivismo nascerebbe sempre dall'incontro con una cultura diversa la quale, nella recente storia dell'Occidente, ha trovato rappresentazione nelle differenti manifestazioni della cultura orientale. Gli abbecedari percorrono una strada in cui il materiale sociale, culturale, quale quello alfabetico, è tentato dall'altro da sé della sua forma: la grafia asemantica, la macchia, anche violenta come spessore del verbale o, ancora, aggiunta, tono, scontro feroce. Queste scritture sono un testa a testa fra segno socialmente istituito e scritture sbagliate che non conducono a nulla, se non all'inciampo, al diluvio effimero del gesto continuando un lavoro sulla scrittura volto a indagarne il lato perturbante. Il linguaggio, vicino, conosciuto, familiare eppure lontano e inaccessibile frastorna se stesso, spezza la superficie del consueto, minacciandolo.

L'ipotesi, per altre strade avviata nel 2013, è quella della scrittura come esegesi di una rinuncia[1] in cui la scrittura stessa, rinunciata, è colta nel magma massmediale e ridotta in

poltiglia, costruendo un dialogo con il vuoto: «Aprile's work comes alive, exploring the unword (or unworld); it may not communicate in a traditional manner but it does use a random motion, a random meaning, a random growth to twist communication from beyond, to reach some beautific height. […] One aspect of Aprile's work is the masterful use of white spaces»[2].

I rossi, che si aprono sulle pagine in contrasto con il materiale tipografico-alfabetico, ripercorrono i red bodies[3], forme ancora violente e rapide che hanno il valore di traccia, di passaggio dei corpi nello spazio. Lo stato transizionale dell'esistenza, come formulazione ritualizzata dell'attraversamento appresa dagli esseri umani in tenera età, è da intendersi in termini di spazio. Lo sfuriare del segno è materia ritmica, oltre che modalità esperienziale dei corpi, dei luoghi. I rossi, dunque, affollano con la loro presenza gli abbecedari, ne sono sintomo costitutivo. Lo spazio è ancora un dialogo con il vuoto, il quale permette agli elementi di emergere e rompere ognuno la grammatica dell'altro, oltre che serbare eccentriche armonie svuotate di centro. Il vuoto-placentare, che è anche un tutto-pieno, è spazio d'origine, coltre che accoglie il corpo-sintomo e lo dispiega sulla pagina. La scrittura come perturbante, esegesi di una rinuncia, è spaziatura che fraziona e frazionando crea faglie, crepe, incide una superficie al punto da provocare l'esplosione, in gesti, dei corpi, rossi, rossissimi sulle pieghe della pagina, del segno, dell'alfabeto che disconosce se stesso, costruendosi negli anfratti di un campo che è del non-simbolico, nella continuità degli spazi, nella loro promiscuità, luogo senza montaggio dove i segni rincorrono altri segni e abitano spazi, a volte comuni, senza soluzione di

sorta, ammassandosi senza montaggio. I rossi, rossissimi sulle pieghe della pagina esperiscono il corpo, ne portano testimonianza. Gli alfabeti, ancora, hanno nel contraltare del segno asemantico una impossibile decifrazione. Il corpo, che è nell’alfabeto, eccede, non si lascia catturare dalla totalità del senso, il quale entra solo per effrazione dell’uomo, in una fase successiva. Due facce di una stessa medaglia si incontrano, una cultura alfabetica e quella linea che la eccede svuotando la scrittura in favore dello scrivere, del segnare, affrontandone il rimosso nell’ottica di una poesia sorgiva […] accettando perfino di immedesimare il proprio operato in una fanghiglia[4].

Il primo abbecedario è nato in forma di libro d’artista in copia unica nel settembre 2016. Nello stesso anno, fra settembre e ottobre, altri abbecedari, uno, in singola lettera (la “A”), destinato a Stephen Nelson, altri, espressione della totalità dell’alfabeto con l’aggiunta di numeri e segni d’interpunzione, per la cartella collettanea a carte sciolte “Dado tutto bianco” curata e chiusa da Giancarlo Pavanello nel dicembre 2016. Seguono abbecedari asemantici in: 591 (numero 3, estate 2017, rivista di poesia visiva diretta da J. F. Bory e edita da Red Fox Press); Abc asemic book (Utsanga.it, marzo 2017); Abc asemic book (libro d’artista in copia unica, collezione M. Jacobson, esposto presso Asemic Writing: Offline And In The Gallery: an Asemic Writing exhibit @ Minnesota Center for Book Arts, 10 marzo / 4 giugno 2017); Abbecedari asemantici/Scritture sbagliate (abbecedari asemantici, formato 50×70 cm, esposti presso Aprile-Caggiula-Marullo, Utsanga. Modulazioni granulari, Palazzo Risolo, Specchia, Le, 2017); Nord-Sud: andata e ritorno (mostra di poesia visiva e altre scritture: F. Aprile, F. S. Dòdaro, V. Lagalla, R. Mignani, U. Carrega, G. Galletta, E.

Miglietta; 21 aprile/31 maggio 2017 presso Gingoo, Genova, promossa da Former e Entr’acte); Abc asemic book (abbecedari formato cartolina, duecento copie originali inserite in “Offerta Speciale”, numero di dicembre 2017 a cura di Carla Bertola e Alberto Vitacchio; Abc asemic book (in Tip of the knife – Visual poetry magazine, a cura di Bill DiMichele, 2018); Pagine per un abbecedario asemantico (mostra presso Former Cultura, Genova, promossa da Former e Entr’acte, a cura di Sandro Ricaldone e Vincenzo Lagalla, 6 aprile / 18 maggio 2018).

[1] Aprile F., Esegesi di una rinuncia, Lancaster, Uitgeverij, 2014 (note di Ferrando B., Caggiula C.).

[2] Bill DiMichele, nota critica a Aprile F., in «Tip of the Knife – Visual poetry magazine», 2014.

[3] Aprile F., Red bodies, 2014-2015, poi in «Coldfront. A Vispo supplement» (edited by Nico Vassilakis), 2015, http://coldfrontmag.com/red-bodies-by-francesco-aprile/

[4] Pavanello G., nota, in Dado tutto bianco. Le arti articolate, Milano, Dado tutto bianco, dicembre 2016, poi in Aprile F.-Caggiula C.-Marullo E., Utsanga. Modulazioni granulari, Lecce, Utsanga.it/Amo per Amore, 2017.


ABC
2017





Omaggio a Ryosuke Cohen, 2018 – mostra “Marginali attivi”,
Ophen Gallery, Salerno, 2018

Asemic writing. Sugli abbecedari di Francesco Aprile

Vincenzo Lagalla

Genova, 23 aprile 2018

In utsanga.it, settembre 2018
https://www.utsanga.it/lagalla-asemic-writing-sugli-abbecedari-francesco-aprile/

Quando Francesco Aprile, in previsione della mostra a Cavallino, mi ha chiesto di appuntare alcune riflessioni sul suo lavoro dal titolo "Abbecedario", parte delle opere esposte presso Former[1] a Genova, non mi è venuto subito in mente che "Abbecedario" è anche il titolo di un mio vecchio lavoro di Poesia visiva su Antonin Artaud, dove le parole e i tanti significati si sovrappongono fino ad annullarsi, lasciando un segno vuoto.

ABBECEDARIO è il termine arcaico che indica il "Sillabario per imparare a leggere" usato dagli scolari della mia generazione nei primi anni sessanta, e subito una domanda è apparsa: perché una nuova generazione di "poeti visivi" sente il bisogno di usare quel termine antico per indicare lavori di Asemic writing? Continuando a leggere il Vocabolario di Nicola Zingarelli del 1963 risulta che la parola Abbecedario al plurale indica una "Setta di fanatici che per la salute dell'anima proibivano il leggere e scrivere", a questo punto mi è apparso immediato il rapporto tra questa definizione e quanto emerso nell'ultima parte nel dibattito del giorno prima ad Ivrea.

All'inaugurazione della mostra "Forma e Transforma: dalla Scrittura visuale all'Asemic writing"[2] presso l'Archimuseo

Adriano Accattino, durante il confronto sul tema della mostra, alla preoccupazione della perdita di significato ad opera della Scrittura asemica da parte di alcuni componenti storici, ho replicato che la Scrittura asemica potrebbe essere la stagione della Poesia visiva che ne conclude l'esperienza; stagione comunque prevista nel suo DNA, proprio come la morte è insita nella vita già dalla nascita.
Questo il senso, come ha sottolineato alla fine della discussione Viana Conti: "anche la Scrittura asemica avrà un senso" richiamando indirettamente la definizione che ne dà lo stesso Francesco Aprile: "Asemic writing è scrittura dotata di segno, ma priva di significato, senza, tuttavia, perdere la possibilità del senso".

[1] Francesco Aprile, Pagine per un abbecedario asemantico (mostra a cura di Vincenzo Lagalla e Sandro Ricaldone), Genova, Former Cultura, 6 aprile – 18 maggio 2018.

[2] Forma e transforma: dalla scrittura visuale all'asemic writing, mostra a cura di Adriano Accattino, realizzata con il concorso della rivista-archivio «Utsanga.it», con la collaborazione di Francesco Aprile e Cristiano Caggiula, presso Archimuseo Adriano Accattino, Ivrea, inaugurata in data 22 aprile 2018.

Autori in mostra: Vincenzo Accame, Francesco Aprile, Sacha Archer, Anna Balint, Michael Basinski, Dino Bedino, Giuliana

Bellini, John M. Bennet, Carla Bertola, Sergio Borrini, Anna Boschi, Antonino Bove, Rossana Bucci, Roland Buckingam-Hsiao, Cristiano Caggiula, Ferruccio Cajani, Ugo Carrega, Luisella Carretta, Gianfranco Carrozzini, Luciano Caruso, Gino Cilio, Carlo Cioni, Cecelia Chapman, Ryosuke Cohen, Massimo Concu, Vittorino Curci, Betty Danon, Tchello d'Barras, Silvio de Gracia, Teo De Palma, Liliana Ebalginelli, Antonio Ellero, Federico Federici, Fernanda Fedi, Giovanni Fontana, Kiki Franceschi, Franco Gabotti, Giuliano Galletta, Gino Gini, Marco Giovenale, Klaus Groh, Mariangela Guatteri, Julian Kabza, Edward Kulemin, Michele Lambo, Martin Lau, Ettore Le Donne, Alfonso Lentini, Arturo Lini, Arrigo Lora Totino, Oronzo Liuzzi, Ugo Locatelli, Serse Luigetti, Ruggero Maggi, Egidio Marullo, Enzo Minarelli, Giorgio Moio, Emilio Morandi, Nadia Nava, Stephen Nelson, Anna Oberto, Martino Oberto, Ginny O'Brien, Serena Olivari, Fabio Orecchini, Enzo Patti, Giancarlo Pavanello, Hilda Paz, Giuseppe Pellegrino, Cheryl Penn, Marisa Pezzoli, Lamberto Pignotti, Franco Piri Focardi, Lidia Pizzo, Asgrimur Kuldaboli Porlhallson, Kerri Pullo, Gian Paolo Roffi, Salvatore Salamone, Roberto Scala, Lucinda Sherlock, Gianni Emilio Simonetti, Franco Spena, Lina Stern, Miron Tee, Luigi Tola, Emilio Villa, Nico Vassilakis, Alberto Vitacchio, Rodolfo Vitone, William Xerra, Rolando Zucchini, Francesco Saverio Dòdaro, Vincenzo Lagalla.


aaab
bccc
ddde
éèee
effgg
hhhiii
kkllm
mññn
nnnõ
oopp


JKL

Reliquie Disperse. Gli Abbecedari di Francesco Aprile
by Egidio Marullo
25 aprile 2018

In utsanga.it, settembre 2018

Gli Abbecedari di Aprile contengono valori diversi, complementari, per certi versi addirittura antitetici tra loro che, rispondendo a meccaniche misteriose, si condensano manifestandosi attraverso una indiscutibile armonia pulsante, vitale. L'intera opera di Aprile, sia quella squisitamente letteraria che quella verbo-visiva, quanto tutta la sua esperienza attorno all'Asemc Writing, vivono su un dualismo creativo: da un lato una evidente ricerca di armonia che, soprattutto nelle opere visive, ha venature solenni e rimanda ad un gusto arcaico, apollineo, dove nulla sembra affidato al caso o all'improvvisazione; dall'altro una evidentissima vocazione alla poetica del frammento rende la composizione organica, viva, pulsante. Gli Abbecedari si basano quindi su un equilibrio impossibile tra strutture megalitiche e organismi monocellulari, dall'ordine tipografico delle lettere stampate e impaginate con la cura artigianale e scrupolosa del grafico che allinea lungo assi immaginari ogni elemento seguendo le regole auree del mestiere, alla frammentazione ripetuta in modo ossessivo dei tratti calligrafi, espressione di un gesto frenetico e libero. Va ricordato che il ciclo degli Abbecedari ha inizio nel settembre 2016 e vengono esposti, per la prima volta, in occasione della mostra "Modulazioni Granulari" (aprile-maggio 2017) realizzata per Utsanga a Specchia (LE), in cui, insieme a

Cristiano Caggiula e Egidio Marullo, l'autore presentava questa sua originale idea del frammento e del modulo, tutto teso alla ripetizione sistematica ma aritmica, ossessiva nella rigenerazione quanto nella dispersione.
Aprile cerca di generare un linguaggio parziale attraverso gli elementi tipici della comunicazione linguistica senza però farsi intrappolare nelle gabbie semantiche e idiomatiche. Aprile sa perfettamente che nessun linguaggio espressivo può strutturare una sola lingua, un solo significato, un solo codice comunicativo. Egli sviluppa tutta la sua poetica su questa idea di linguaggio multiplo ma incompiuto dove ogni granulo o seme è espressione di un sistema perfetto più grande e non raggiungibile, fatto di un corpo visuale, fatto di segni organizzati e definiti in relazione diretta con altri segni di natura anarchica. Entrambi si stagliano sopra o in trasparenza sotto campiture cromatiche. In alcuni casi diventano pennellate, strisciate e applicazioni sempre di colore rosso. Un sistema, quello che crea Aprile dove il gesto spontaneo, frutto di un'azione vitale del corpo regala al fruitore reliquie di perfezione espressiva che si disperdono nell'ordine e nella misura dei caratteri tipografici quanto nello spazio cromatico. Un sistema dove il segno diviene sentiero di percezione circolare, né astratto né concreto e la scrittura vive come insieme di frammenti scomposti, parole in decomposizione. Un sistema di lettere mummificate, reliquie disperse e negate alla memoria. Grafemi silenti, granulari, brulicanti e sperperati in respiri corti e pulsioni convulse, mai del tutto liberati dal bisogno comunicativo dell'atto di scrivere. Fonogrammi taciuti e muti ma incisi nella pietra. Indelebili.



Archivio “Rafael Gonzalez”

Modulazioni granulari. Tre giovani autori: Francesco Aprile, Cristiano Caggiula, Egidio Marullo

by Giancarlo Pavanello

modulazioni granulari, utsanga, 2017
mostra presso Palazzo Risolo, Specchia, Le, 24 aprile-14 maggio 2017

Il ritornello che i giovani autori si sentono ripetere di continuo è "tutto è già stato fatto nel Novecento, tutto l'abbiamo fatto noi fino alla fine del secolo scorso". Già: sia in ambito letterario sia nel campo delle arti visive, fino all'esaurimento della ricerca e delle sperimentazioni, fino all'azzeramento, all'impasse. "Dopo di me il diluvio". Il vuoto. Il "grado zero" [alludendo anche a Roland Barthes, che se n'era reso conto assai per tempo]. I più furbetti fra le nuove e le nuovissime generazioni fanno finta di niente e si mettono a copiare, se non a saccheggiare, gli artisti e i poeti di primo piano ma non necessariamente famosi o quantomeno ignoti alla maggioranza degli utenti dei mass media. Invece i più avveduti e i più seri, ossia i più colti, affrontano la situazione con calma determinazione, cercando con caparbietà di inoltrarsi in percorsi personali alla ricerca di pulsioni poetiche-grafiche-pittoriche il più possibile sorgive.

Parallelamente anche lo sguardo critico di ognuno di noi che operiamo nel XXI secolo ormai abbondantemente avviato si è appannato con la crisi dei grandi metodi critici. Restano le intuizioni, quelle che in gergo si chiamano "il fiuto" del talent-scout, una pasoliniana "descrizione di descrizioni", una neo-critica impressionista? Forse. Forse semplicemente quello che

dovrebbe guidare ogni vero collezionista: incuriosirsi e appassionarsi a qualcosa o ad alcuni autori o a una tendenza letteraria-artistica e indicarne le caratteristiche senza aspirare all'infallibilità. Tre esempi:

Francesco Aprile. Fra "scritture sbagliate" e pittura [e perfino pittura incline allo spessore materico], il tentativo di una poesia sorgiva in un magma informale, accettando perfino di immedesimare il proprio operato in una "fanghiglia" da cui si possa sperare l'emergere di qualcosa di nuovo o quantomeno alcuni residui verbali, l'"asemic writing" in un "abbecedario asemantico", fra le tecniche digitali con i loro errori e le difettose derivazioni fotografiche [il "glitch"], il tutto riconducibile alla più generica formula internazionale di "vispo" ["visual poetry"]. Insomma, setacciando questa visione critica: un mix di a-scrittura, di grafica segnica e di pittura segnica e vera e propria scrittura genuina e "dicibile" in questo periodo storico senza apparire un residuo del passato.

Cristiano Caggiula. L'"insignificanza semantica", secondo le indicazioni stesse dell'autore, è dominante nello scrivere e procede con un'accanita frammentazione delle parole fino a renderle illeggibili. Perfino dando spazio alle parole mancanti. Sembrerebbe il vuoto della dimensione esistenziale espresso con la rinuncia a esprimerlo, semplicemente indicandolo tale e quale quasi per distrazione o perfino per sottrazione. In questo caso l'insieme dell'operazione "verbo"-visiva [per così dire] si arresta in una fase precedente un qualsiasi tracciato comunicativo. Tuttavia ci comunica una pulsione definita: l'uniformità esclusiva della scelta grafica e pittorica nella proliferazione dei segni.

Egidio Marullo. Il punto di partenza appartiene all'ambito delle arti visive più che a quello della letteratura. Ma anche in questo caso, e forse ancora più marcata, è evidente la frattura con l'operato degli artisti accaniti sulle avanguardie del Novecento fino a un vero e proprio vicolo cieco. Molti volevano essere gli ultimi della storia dell'arte, quelli che la siglavano con la parola "fine". Dopo la fase "concettuale", però, è stato riammesso il procedere artigianale [sia detto in senso positivo], la maestria nell'uso degli strumenti tradizionali [non sostitutivi delle nuove tecnologie, tutt'altro] ma con una consapevolezza rinnovata e in sintonia con il presente. La presa di posizione potrebbe essere la "pittura-pittura", la "pittura analitica". La frantumazione della figurazione con stesure limpide e fresche ad acquarello [ma non solo] che alludono a qualcosa di esterno al supporto, alla realtà, ma per restare in ambito astratto [a volte più e a volte meno]. Una colorazione a macchia vicina a una scrittura asemantica, che infatti, spesso vi si associa come un proliferare di grafismi. Un'astrazione allusiva per sottolineare una figurazione mancante o appena abbozzata.

Se queste annotazioni, e queste interpretazioni, sono plausibili, non stupisce che questi tre autori abbiano deciso di produrre sperimentazioni a sei mani, mescolando il loro operato, che comunque ci permette di distinguerne la personalità nell'ambito di una stessa mostra.


RSTUVWXYZ
F.A.


abc

La nouvelle poésie concrète: une invention déterminante
Julien Blaine, le 30 avril 2017

Nota a modulazioni granulari, utsanga, 2017
mostra presso Palazzo Risolo, Specchia, Le, 24 aprile-14 maggio 2017

1/ Aprile-Caggiula-Marullo: Modulazioni granulari Comme pour les Logogrammes de Christian Dotremont, d'abord j'essaie de les décrypter, de les lire, par exemple:





tout *

go git sème*



fou*

tua*



* en français dans le texte sauf un verbe en anglais. Puis j'en fais un texte, par exemple:
Tout ce qui va git et sème. Seul le fou tue.*
* en français dans le texte
A vous d'essayer la «traduction» italienne puis d'écrire pour comprendre.
2/ Aprile (scritture sbagliate):

A vous d’essayer la «traduction» italienne puis d’écrire pour comprendre (bis).

Aprile (abbecedario asemantico): 3/ Aprile | Abc asemic book
Là, il nous aide, il nous apprend à lire A lire la surface,
A lire la couleur de A à Z.
Même si pour commencer ou finir il jette à la bombe le «A» tête-bêche.

5/ Caggiula | Asemic
Alors ?
Alors : qui oserait lire encore, on étouffe sous l’avalanche des paroles, on est envahit, si nombreuses qu’elles se superposent et on ne peu plus lire, on ne sait plus rien.
Le texte devient surface plastique : tableau et on s’évade du livre pour les cimaises.
On fuit le texte pour le mur : la poésie peut commencer. On rejoint Henri Michaux.

4/ Marullo | Canti alla macchia
L’écriture réduite au minimum comme des herbes dans des déserts multicolores.
L’écriture commence ou la peinture s’achève. L’écriture interne réduite à son stade originel, là, où la peinture est en extase...à la recherche d’aucun effet: une radicalité vraie, juste, là est la force et comme jadis on disait: la beauté.

Ainsi tout est su et la culture, la connaissance permet l’invention nouvelle : la création.
Voilà 3 auteurs peintres-calligraphes-poètes qui sont au travail et ça en vaut la peine.